

# «Lo hanno fatto un po' soffocare...»

Matteo Spicuglia dedica il libro «Noi due siamo uno» ad Andrea Soldi, morto dopo un tso nel 2015 «Restituisco uno spaccato sincero di chi si occupa di malattie mentali»

**M**ercoledì 5 agosto 2015, Piazza Umbria, Torino. Andrea Soldi è sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio: morirà poco dopo, all'ospedale Maria Vittoria. «Hanno fatto un Tso, ma è stato un po' invasivo. L'hanno preso al collo, l'hanno fatto un po' soffocare» si legge tra le pagine di «Noi due siamo uno», il libro scritto dal giornalista Matteo Spicuglia (in uscita mercoledì 14 aprile) per raccontare la storia di Andrea Soldi (Add editore).

**Spicuglia, chi è che, durante il processo, parla di soffocamento?**

«L'hanno fatto un po' soffocare» sono parole di Matteo Di Chio, il volontario che guidava l'ambulanza che portò Andrea in nosocomio. Le ha pronunciate mentre parlava con la centrale del 118. E non è stato l'unico. Dalla finestra di casa, infatti, vide tutta la scena anche un ex carabiniere in pensione; che negli atti commenta quel tso sostenendo che «nemmeno le bestie si trattano così».

**A che punto è il processo?**

«Primo grado e appello conclusi. Entrambi con una doppia condanna per omicidio colposo, emessa verso lo psichiatra e i tre agenti della Municipale che eseguirono il tso. I vigili bloccarono Andrea, prendendolo al collo da dietro di sorpresa, lo ammanettarono e lo misero a pancia in giù. L'uomo fu tenuto in quella po-

## «Nemmeno le bestie»

Sono le parole agli atti di un ex carabiniere in pensione che vide la scena dalla sua finestra

sizione fino all'arrivo in ospedale:

«È cianotico, con evidente crisi respiratoria in atto».

**Perché ha voluto raccontare la storia di Andrea Soldi?**

«È una vicenda molto triste, che scosse tutta l'opinione pubblica e non deve essere dimenticata. Ed è fondamentale restituire anche uno spaccato sincero della vita di chi si occupa di persone con malattie mentali. In Italia gli schizofrenici sono circa 300 mila: molti di loro sono assistiti dai genitori e dai fratelli».

**C'è dell'altro?**

«Certo, accendere un faro

rispetto a certi limiti oggettivi del tso; per fortuna, a Torino la morte di Andrea è servita a ridefinire la formazione fatta a chi deve eseguire i trattamenti sanitari obbligatori».

**Lei ha letto un diario personale scritto da Andrea Soldi, e ritrovato solo dopo la sua morte. Che cosa emerge?**

«È un viaggio dentro la malattia. Un racconto interiore delle sue allucinazioni».

**Come le trasformazioni dei suoi familiari...**

«Infatti, e descrive tutto be-

nissimo. Suo padre che diventa un gorilla, la madre, una vipera; sua sorella, una mangusta. Non si tratta solo di una sensazione: durante le allucinazioni lui li vede trasformarsi, e ne è terrorizzato».

**C'è dell'altro?**

«Nel diario Andrea è sorprendentemente introspetti-

vo, lucido, sensibile. Ha la capacità di dare voce a tutto il suo mondo. Parla del valore dell'amicizia, del senso della vita. Di quanto fosse bello vivere, prima di ammalarsi».

**E Soldi parla anche alla**

**sua famiglia.**

«Sì, scrive lettere a suo padre, alla sorella, ai nipoti; alle persone che ama di più: senza mai consegnarle. Sono testimonianze d'amore molto forte. Per venticinque anni, il padre di Andrea ha temuto che suo figlio lo odiasse. Questo manoscritto è stato capace di riconciliarli».

**Sessanta pagine, per diciassette anni di vita...**

«Sì, il diario inizia nel marzo del 1991, quando Andrea racconta la prima crisi avvenuta l'8 dicembre dell'anno

prima, durante il servizio militare. E arriva fino al 2007, quando la sua schizofrenia si è aggravata ulteriormente».

**E la panchina di Corso Umbria, dove Andrea Soldi trascorre gran parte delle sue giornate, diventa il suo unico porto sicuro.**

«Già, ed è proprio lì che trova la morte, per mano di gente che, almeno da quanto emerso dai vari dibattimenti, sembrava avere fretta di chiudere la pratica, più che soccorrere una persona malata. Certo, era un uomo a cui servivano cure, che da sette mesi si rifiutava di prendere i farmaci. Tutti quelli che l'hanno conosciuto, e tutti i testimoni del processo, però, hanno confermato una cosa: Andrea

## La scheda



● La copertina del libro «Noi due siamo uno» (Add editore)

● Il giornalista e scrittore Matteo Spicuglia, autore del libro

## Il diario

«È un viaggio dentro la malattia, un racconto interiore delle sue allucinazioni»



Soldi non ha mai dato segno di aggressività fisica. Eppure, quel giorno qualcosa è sfuggito di mano: e lui ci ha rimesso la vita».

**Simona De Ciero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

